

## Gruppo Solidarietà

### Il centro diurno per disabili secondo me

Il Gruppo Solidarietà ha promosso lo scorso 5 novembre presso la propria sede un seminario di ricerca, dal titolo **Il centro diurno per disabili secondo me**. L'iniziativa cui hanno partecipato operatori, volontari, familiari, aveva per obiettivo di riflettere su questa tipologia di servizio. Per il Gruppo era importante capire quale idea, anche a partire dalle diverse esperienze territoriali, di Centro diurno hanno - in particolare - gli operatori, ognuno chiamato ad intervenire a titolo strettamente personale, che da molti anni lavorano in questi servizi. Di seguito l'elaborato presentato da Gloria Gagliardini e alcune slide nelle quali si presenta l'offerta di questo servizio nella nostra Regione.

---

**Gloria Gagliardini**, educatrice, Gruppo Solidarietà

#### Premessa

In questo mio territorio, il centro diurno - che si connota per essere fruito da "persone con disabilità con notevole compromissione delle autonomie funzionali" - è un luogo dove spesso si fanno attività di tipo laboratoriale e manuale, creazione di piccoli oggetti, attività di manipolazione, attività espressive attorno a un tavolo (un continuum di una modalità scolastica). Accanto a queste attività quasi sempre ci sono le grandi uscite, le "gite", le attività ricreative extra che sono fonte di grande emozioni perché si esce finalmente da quel luogo che diventa tanto, forse troppo, protettivo. Spesso in questa logica ci si trova a lavorare e pensare per gruppi perdendo nel tempo la specificità delle singole persone, perdendo il filo del loro percorso come se dovessero crescere non in base alla loro vita reale, ma in base alla vita un po' artificiale del centro, dentro agli schemi che si è dato. Mi viene in mente come M. Montessori invocando la libertà di crescita di un bambino diceva che si deve - con lo spirito dello scienziato - offrire strumenti per dirigere l'attività psichica del bambino, non opprimerlo alle regole degli adulti perché solo allora potrà nascere un altro tipo di regola: quella che viene dall'aver sperimentato un fare libero ma ordinato e compreso. Trovo che questa parola, libertà, debba permeare il lavoro educativo in generale e nel centro diurno. Perché anche con chi è adulto e ha disabilità complesse, noi agiamo continuamente su e con le loro possibilità di autodeterminarsi e possiamo liberare o al contrario opprimere le persone. Questo è un concetto molto sottile e delicato ma credo fondamentale. Di cosa si occupa un lavoro educativo nel centro diurno? Di dare strumenti di crescita, a volte di essere osservatori attenti di questa crescita, co-protagonisti di un progetto di vita che - come dice Lepri - è un sogno che stiamo realizzando con e nella vita di quella persona, per quella specifica identità. Se ciò che permea il pensiero dell'educatore è questo, ci potremmo rendere conto come siano vane le giornate attorno a quei tavoli a riempire un tempo che non passa mai, o a invitare le persone a lavorare, a creare, a produrre sempre qualcosa e innervosirci se non lo fanno (questo è anche il nostro modo occidentale di vivere, dobbiamo produrre!) e non invece intenti ad accompagnare le persone in quel sogno di autodeterminazione, a ricercare con loro un'identità che va mutando o che va invecchiando.

Secondo me la sfida per la crescita dei centri diurni, sta dentro alla sfida di una profonda ricerca educativa/pedagogica. Quanto più forte e competente sarà l'aspetto educativo, tanto più forte sarà la qualità del servizio e la capacità di ripensarlo. E per aspetto educativo intendo come pensare, studiare percorsi di crescita e di cura per le persone con disabilità intellettiva complessa, cioè di quali tipi di sostegni una persona con disabilità intellettiva complessa necessita? Il servizio stesso quindi diventa sostegno per il funzionamento ecologico globale della persona. (*Il funzionamento individuale deriva infatti dall'interazione dei sostegni con le dimensioni delle Abilità intellettive; Comportamento adattivo; Partecipazione, Interazioni e Ruoli sociali; Salute; Contesto.* - AAMR- Associazione America Ritardo Mentale 2002)

**Io immagino questo ...**

**Immagino un centro diurno** anzitutto come *uno* dei servizi per la disabilità adulta. Non un centro indifferenziato di bisogni in cui tutti coloro che hanno terminato l'obbligo scolastico passano! Ma lo penso per persone con disabilità intellettive importanti che non possono fare altri percorsi come inserimenti lavorativi, percorsi educativi territoriali mirati nel contesto sociale. Questo chiaramente presuppone un'unità multidisciplinare ben radicata sul territorio, che sappia indirizzare percorsi e - a monte - politiche che abbiano una chiara prospettiva inclusiva. Nel centro diurno credo sia importante mantenere un'eterogeneità di gruppo e di età, in modo che ci siano persone che possano aiutare altre. Non lo penso un luogo per patologie, anche se sono convinta che alcuni accorgimenti specifici per alcune patologie ci vogliano (pensiamo alle tante forme di disturbo generalizzato dello sviluppo come l'autismo) ma qui secondo me siamo dentro a un discorso di come saper dare risposte adeguate con interventi mirati (interventi che siano anche spazi e rapporti educativi adeguati) e questo non vale per tutti?

**Immagino un centro diurno** in cui gli spazi siano ampi, ben caratterizzati per le funzioni (cucina, bagno, salotto... in cui l'ambiente sia organizzato sui bisogni di vita reale: una stanza per simulazioni di autonomia abitativa, una stanza per attività di tipo sensoriale per interventi di cura corporea, attività di massaggio, di relazione corporea importantissimo per persone con compromissione del linguaggio verbale ecc.. Poi una stanza in cui parlare e magari dividersi in gruppi la mattina, un centro dal quale le persone partono per altri luoghi (la piscina comunale, la palestra, ecc...) in cui le attività siano pensate e svolte fuori (per le autonomie sociali ad esempio). Frequentare i luoghi e i contesti sociali non solo come visitatori o spettatori, ma come cittadini coinvolti, competenti per quello che possono, questo deve rispondere all'aspetto sociale del centro. Un luogo che sia centrale nel territorio di appartenenza perché tutto ciò che si fa sia il più possibile fruibile, un luogo che abbia anche uno spazio esterno da poter utilizzare.

**Immagino un centro diurno** che sia di supporto alla vita quotidiana delle famiglie, quindi con un orario esteso, e che sia in collegamento con servizi di tipo abitativo per poter lavorare concretamente su passaggi delicati come il distacco dalla propria famiglia e contemporaneamente lavorare con la famiglia su questo aspetto. Un lavoro in cui il diurno e il residenziale siano fortemente collegati.

**Immagino un centro diurno** all'interno del quale ci lavorano educatori con diverse formazioni sociali e psicopedagogiche, educatori ciascuno responsabili di alcuni utenti e quindi dei progetti delle persone, educatori affiancati da operatori socio sanitari che siano di supporto nella cura di sé, nell'atto del mangiare, dell'andare in bagno in un lavoro di cura che si amalgama continuamente perché sappiamo bene come la "cura educativa" passi per tutte le funzioni. Inoltre mi piacerebbe che all'interno del centro fosse prevista anche una o più figure di supporto (assistente sociale?) affinché il lavoro sociale ed educativo camminino insieme. Un lavoro stretto tra familiari e professionisti, con incontri per il monitoraggio dei p.e.i e attività di supporto al nucleo familiare, percorsi di accompagnamento vari (psicologici, legali, sociali).

**Immagino un centro diurno** in cui si documentino percorsi di autonomia di qualsiasi tipo, in cui si possa rispondere alle identità che mutano, alle persone che invecchiano. Un luogo quindi di ricerca, accoglienza, vivo, un luogo di specificità, non per patologie, ma per interventi, un luogo di sperimentazione di autonomie, un luogo di formazione, di studio, un luogo vissuto.

Moie di Maiolati, 5 novembre 2013

**Seminario di ricerca**

**I Centri diurni nelle Marche. Alcuni dati**

5 novembre 2013

**Il Centro diurno per disabili secondo me**  
Moie di Maiolati Spontini

Gruppo Solidarietà – [www.grusol.it](http://www.grusol.it)

---

---

---

---

---

---

---

---

**Centri diurni: offerta complessiva**

• **Centri diurni (legge 20/2000).**

**323 in 13 strutture**

media di circa 25 per Centro

• **Centri diurni (legge 20/2002)**

**1043 in 69 strutture**

media di circa 15 per Centro

**Totale attivi: 1366 posti in 82 servizi**

---

---

---

---

---

---

---

---

**Dati regionali, CD legge 20/2002.  
Anno 2011**

Tipologie (secondo classificazione regionale)

- Autistico, 58

- Fisico, 70

- Intellettivo, 641

- Plurimo, 276

- Sensoriale, 16

**Totale: 1061**

Per approfondimento: <http://www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=3096>

---

---

---

---

---

---

---

---

### Dati regionali. Anno 2011

Frequenza Centro diurno (anni, 2003 – 2011)

2003: **1043**

2005: **991**

2008: **1026**

2011: **1061**

**Il dato non distingue tra capacità recettiva e frequentanti**

---

---

---

---

---

---

---

---

### Dati regionali. Anno 2011

Fasce d'età (totale, 1061)

Fino a 18: **28 (52 nel 2003)**

Da 19 a 24: **140**

Da 25 a 34: **302**

Da 35 a 44: **317**

Da 45 a 54: **291**

Da 55 a 59: **51 (42 nel 2003)**

Da 60 a 65: **32 (11 nel 2003)**

---

---

---

---

---

---

---

---

### Dati regionali. 2011

**Numero utenti su Ambiti di circa 100.000 abitanti**

- Ambito 1 (Pesaro): **130** (120.000 abitanti)
- Ambito 6 (Fano): **89**
- Ambito 8 (Senigallia): **66** (75.000 abitanti)
- Ambito 9 (Jesi): **70**
- Ambito 11 (Ancona): **68**
- Ambito 14 (Civitanova Marche): **44**
- Ambito 19 (Fermo): **65**
- Ambito 21 (S Benedetto del Tronto): **82**

**Da verificare se sono presenti negli stessi territori anche Centri ex legge 20/2000**

**Per approfondire:** <http://www.grusol.it/apriSociale.asp?id=714>

---

---

---

---

---

---

---

---

Dati regionali. 2011  
**Somme ammesse in media per utente**

Minimo: 5250 (Ancona)

Massimo: 16.288 (Fossombrone)

Un dato poco significativo: la somma messa a finanziamento non necessariamente rappresenta l'effettivo costo del servizio (in alcuni casi c'è cofinanziamento Asur).

---

---

---

---

---

---

---

---